

La parola ai lettori

Inviare una e-mail direttore@nuovaprovincia.it o una lettera a La Nuova Provincia di Biella via Vescovado n. 5 - 13900 Biella
La redazione si riserva il diritto di condensare o tagliare le lettere. Le lettere dovranno essere firmate.



RIFORMA DELLA PROVINCE

Riforma della Province? Un flop, peraltro largamente prevedibile. Ma il risveglio è stato brutto ugualmente, anche se ci si era resi conti subito che l'enfasi con cui il governo aveva presentato la riforma era infondata. Dettata dalla necessità di dimostrare che in tema di riforme il vento stava cambiando, più che da una valutazione oggettiva dei contenuti della cosiddetta riforma Delrio.

Da qui una serie di incredibili forzature propagandistiche come l'annuncio che Province erano state abolite in perfetto stile renziano.

Il tutto condito dalla affermazione che la riforma avrebbe contenuto i costi della politica e liberato risorse che sarebbero state più utilmente impiegate per efficientare la Pubblica Amministrazione e potenziare i servizi destinati ai cittadini. Parole, parole, nient'altro che parole. In quadro che emerge è completamente diverso. Riforma nel caos, titolato alcuni giornali. E così, purtroppo però coloro che, esaminando nel merito i contenuti della riforma, ne avevano contestato l'impostazione preconcisa, sono stati accusati di essere ostili alle riforme e di volersi opporre al governo che finalmente la stava realizzando. Da una parte vi era cioè un governo



che finalmente aboliva (cosa peraltro non vera) le Province considerate un carrozzone e un Ente Inutile, dall'altra i nemici delle riforme, un grande esercito di gufi.

Le Province non sono state abolite, continuano ad esistere con il compito di esercitare funzioni residuali. Sono invece state abolite l'elezione diretta e l'indennità che veniva corrisposta al

Presidente e ai membri della giunta. In tre anni i trasferimenti sono stati tagliati del 50 per cento col risultato di compromettere sempre di più la loro capacità di erogare servizi. In Piemonte il personale è stato trasferito in Regione, fatta eccezione per il personale dei Centri per l'impiego che invece è stato assegnato alla Agenzia Piemonte del Lavoro. Una parte

di esso verrà impiegato per gestire le funzioni che la Regione ha trasferito agli Enti di Area Vasta, un nuovo livello amministrativo. Serviranno, non serviranno, produrranno un cambiamento nelle politiche e nel mondo di esercitare le funzioni che gli sono state assegnate rendendo possibile una programmazione di respiro interprovinciale? Lo vedremo. Sarebbe un guaio se non fosse così.

Per il momento sappiamo che non è vero che la riforma Delrio ha abolito le Province, che non è vero che ha prodotto un contenimento della spesa pubblica e che alcuni costi sono semplicemente stati trasferiti dalle Province alle Regioni, che dal punto di vista dei servizi per il momento non vi è stato alcun miglioramento ma anzi un loro sensibile peggioramento, che non vi è stata alcuna seria riorganizzazione che, se realizzata, avrebbe consentito di utilizzare il personale trasferito per potenziare i servizi con maggiori problemi di organico.

Se non è un fallimento questo.... Ma la colpa non è solo del governo. E anche di chi, pur essendo di valutare i contenuti e le conseguenze del provvedimento sulle Province, ha preferito stare zitto o unirsi al coro di coloro che esaltavano il carattere riformatore.

Wilmer Ronzani

IL DIMENTICATISSIMO ARTICOLO 46

A 70 anni dall'entrata in vigore della Costituzione, mi pare giusto ricordare l'esistenza e l'attualità dell'unico articolo dolosamente (e significativamente) dimenticato, nonostante sia il più moderno e il più futuribile dell'intera Carta costituzionale. Mi riferisco all'articolo 46, che prevede la partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese. Come era largamente prevedibile tutti i governi, nessuno escluso, hanno accuratamente evitato di trasformare questo articolo in legge ordinaria. Eppure il principio non era nuovo: esso era già presente nella Carta del Carnaro dell'impareggiabile Gabriele D'Annunzio, seguito poi dalla Carta del Lavoro durante il Fascismo. I costituenti, pur se a denti stretti, non potevano permettersi di ignorare le conquiste sociali del mondo politico che li aveva preceduti. La 'co-gestione', dunque, non si poteva ignorare, ma era sufficiente, con la massima malafede possibile ed immaginabile, non applicarla. E questo delitto è stato commesso da tutti i governi di centro, di sinistra e di destra che hanno disamministrato la nostra Nazione. E' certo che non sia facile co-gestire un'impresa, soprattutto nella fase odierna della cosiddetta 'globalizzazione'. Già autorevoli maestri ci hanno insegnato che occorre studia-

re, prepararsi, impegnarsi a conoscere l'economia, la produzione, il marketing ed anche la politica internazionale.

Stabilito dunque che l'obiettivo è difficile da raggiungere, la domanda sorge spontanea: perché i sindacati tedeschi riescono a farlo, ormai da decenni, ed i sindacati italiani no? La verità è semplice e banale, ed è, come al solito, "tutta italiana": è meglio utilizzare in altro modo i soldi che entrano nelle casse attraverso il tesseramento: meglio occuparsi dei distacchi dei delegati e dei turni di ferie degli iscritti piuttosto che affrontare i problemi seri ed importanti delle prospettive economiche dell'azienda e dei settori di produzione.

Del resto ben si può comprendere come, forse, il tesseramento si abbasserebbe in maniera decisa se i lavoratori, con un salto di qualità politica e sociale, sentissero la grande responsabilità di co-gestire l'azienda nella quale sono occupati, destinata a diventare la "loro" azienda. Ma i sindacati non possono continuare a fare ciò che conviene loro: c'è l'articolo 46 che impone l'avvio di una legislazione che applichi il principio con una legge dello Stato.

Che ne pensano i Sindacati?

Sandro Delmastro
delle Vedove

IL GOVERNO DEVE INTERVENIRE. L'ISIS VA FERMATO

Il caso Libia è certamente la decisione più importante che il Paese urgentemente deve prendere. L'attendismo, la neutralità, il decidere di non decidere è la via sbagliata che purtroppo il Governo sta seguendo. Nell'informativa in parlamento il Ministro Gentiloni, a nome del governo, ci dice di voler attendere, di far melina, subordinando l'intervento italiano alla formalizzazione di una unità costituzionale libica, di attendere la nascita di un governo di unità nazionale libico. Fatto questo però impossibile da realizzarsi per la presenza di una frantumazione territoriale e sociale in più di 1500 tribù, che possono coagularsi al massimo in tre realtà: una che faccia capo a Tripoli, una a Tobruk e un'altra nel versante sud del paese. Gli stessi libici non vogliono un governo unitario.

Sono presenti attualmente sul territorio libico 200.000 persone in armi, delle quali 5.000 in capo all'ISIS. Il nostro paese dovrebbe immediatamente, assieme alla comunità internazionale, inviare i corpi speciali che, in qualche modo, organizzando, attrezzando e coordinando le milizie presenti possono contrastare l'avanzata dell'ISIS. Ma bisogna farlo in fretta, perché i 5.000 diventeranno, probabilmente, in tre mesi 10.000

e in sei mesi 20.000. Se non si interviene, infatti, non è detto che, automaticamente, il nostro Paese sia tranquillo e si possano escludere eventuali atti terroristici nei nostri confronti. E tutto l'Occidente ad essere nel mirino. Quindi, non è con il non intervenire che ci si mette la coscienza a posto. Inoltre con il non far nulla si darebbe la possibilità all'ISIS di crescere in quelle zone e di continuare con la tratta degli esseri umani. Si dà la possibilità all'ISIS di minacciare e ammazzare tanti cittadini inermi, che nulla hanno a che fare con la guerra, anche se è una guerra diversa dovuta a micro conflitti di quelle zone. Ora in Libia vige una anarchia diffusa e, soprattutto, quel territorio è una porta aperta al mondo arabo verso il nostro territorio, che non è sicuramente possibile controllare in termini di sicurezza delle persone che chiedono e pretendono di entrare nei confini europei, le cui reali intenzioni non conosciamo. Il Governo deve decidere subito, condividendo la scelta con il Parlamento, affinché ci sia la possibilità di controllare i flussi migratori e non far espandere il terrorismo dell'ISIS a poche miglia dai nostri confini.

On. Roberto Simonetti
Legga Nord Padania

RINGRAZIAMENTI ASS. MONTAGNA AMICA BIELLA

Cari amici Ass. Montagna Amica Biella, con la presente voglio esprimere i miei più sentiti ringraziamenti per l'impegno da voi profuso nell'organizzazione della serata, del 26 febbraio u.s., dedicata al Nepal. Vi prego di estendere i miei ringraziamenti a tutti i soci-amici della vostra importante associazione. Sono altresì riconoscente e grato per la ge-

nerosità dei presenti i quali hanno contribuito alla realizzazione di importanti opere di ricostruzione, dopo il devastante terremoto, devolvendo la somma di seicentoquattro (604,00) euro che a breve verrà inviata ai nostri referenti sul posto.

Rinnovando l'amicizia che ci lega, Vi invio i miei più cordiali saluti.

Martino Borriore

DICIAMO "NO AI MIGRANTI"

Destre Unite Biella e Provincia esprime piena solidarietà e comprensione ai Sindaci e alla Popolazione di quei Comuni del territorio biellese "referenziati" dalla Prefettura ad ospitare i profughi (che tra l'altro solo in minima parte giungono da zone di guerra) inviati dal governo a Biella.

Pertanto il nostro Movimento condanna fermamente questo tipo di immigra-

zione e questo modo di agire unico in Europa, dove la carne umana viene usata per creare una sorta di business a scapito della sicurezza e del quieto vivere delle persone oneste, già provate dalla crisi insita in tutto territorio biellese e non solo.

Ci si chiede infatti se questa sia una priorità, visto che molti italiani soffrono per una moltitudine infinita di motivi ma qui, ahimè, il go-

verno per loro pare non preoccuparsi...

Pertanto il Movimento per le Destre Unite, almeno nei Comuni dove sarà in corsa alle prossime elezioni amministrative, dirà con forza "no ai migranti" e i nostri Sindaci faranno da Garanti per tutelare innanzitutto i biellesi.

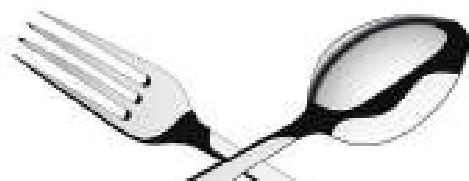
Senza falsa solidarietà e senza falsi moralismi...

Destre Unite Biella

GUIDA AI
RISTORANTI
DEL TERRITORIO

www.guidaairistoranti.com

www.netfood.it



NAVIGA IN UN MONDO
DI GUSTO

